

ISOLE

NUOVA SARDEGNA	02/02/2016	3	Siccità, Protezione civile in allarme = L'isola sempre più a secco: ora scatta l'emergenza <i>Silvia Sanna</i>	2
NUOVA SARDEGNA	02/02/2016	8	Frana sull'acquedotto, Iglesias resta a secco <i>Redazione</i>	3
NUOVA SARDEGNA	02/02/2016	38	Alluvione, dal 19 sfilano i 300 testimoni <i>Redazione</i>	4
SICILIA CALTANISSETTA	02/02/2016	35	Una colletta per riparare la strada <i>D.v.</i>	5
SICILIA CATANIA	02/02/2016	32	Bancarelle dei torronai nel cuore della festa = Bancarelle autorizzate davanti a Villa Bellini e ai Quattro Canti <i>Cesare La Marca</i>	6
SICILIA CATANIA	02/02/2016	32	Metal detector all'ingresso della Cattedrale: fedeli in fila <i>Redazione</i>	7
UNIONE SARDA	02/02/2016	22	Alluvioni, c'è un piano di emergenza <i>Redazione</i>	8
UNIONE SARDA	02/02/2016	29	Frana in campagna, città a secco <i>Cinzia Simbula</i>	9
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	02/02/2016	5	Locri, gigantesco rogo devasta 14 pullman della ditta Federico <i>Pino Lombardo</i>	10
GIORNALE DI SICILIA SIRACUSA	02/02/2016	19	Emergenza freddo, il Comune: Una tendopoli per i senzatetto <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA SIRACUSA	02/02/2016	23	Realizzare qui l'hotspot per migranti è un progetto del tutto insensato <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	02/02/2016	1	- Siccità: in Sardegna la situazione resta critica - <i>Redazione</i>	14
lanuovasardegna.gelocal.it	02/02/2016	1	Attentato a Torpè, è ancora caccia all'uomo <i>Redazione</i>	15
strettoweb.com	02/02/2016	1	- Paura a Lipari, incendio devasta un deposito d'auto abbandonato <i>Redazione</i>	16
sicilia24h.it	02/02/2016	1	Mallia (Ncs) su illuminazione stadio Esseneto <i>Redazione</i>	17
grandangoloagrigento.it	02/02/2016	1	Agrigento: forum tematico sulle trivellazioni in mare (foto) <i>Redazione</i>	18

Siccità, Protezione civile in allarme = L'isola sempre più a secco: ora scatta l'emergenza

Il livello degli invasi continua a calare, allertata la Protezione civile nazionale Interventi tra Monte Lerno e Sos Canales, vanno avanti le restrizioni

[Silvia Sanna]

Siccità, Protezione civile in allarme Situazione sempre più drammatica negli invasi dell'isola, precipitano i livelli. Proseguono le restrizioni Emergenza soprattutto in Gallura, Goceano e Baronia. Sassari punta sul recupero di Bunnari

LA GRANDE SETE Cisoia sempre più a secco; ora scatta l'emergenza Il livello degli invasi continua a calare, allertata la Protezione civile nazionale Interventi tra Monte Lerno e Sos Canales, vanno avanti le restrizioni di Silvia Sanna SASSARI Sempre più giù, a un passo dalla vera emergenza. Il livello degli invasi continua a scendere, in alcune zone la situazione è drammatica. L'acqua scarseggia dappertutto, a sorridere sono solo l'Oristanese e il Campidano. Nel resto dell'isola invece si va avanti con il piano di massicce restrizioni e si guarda al cielo: la pioggia, forse, arriverà domenica. Ma chissà se basterà per rimpinguare i bacini ormai ai minimi termini. Gli ultimi dati confermano quello che già gli esperti immaginavano: nel mese di gennaio il livello di pericolo è cresciuto e nel sistema idrico dell'Alto Coghinas, formato dalla diga di Monte Lemo e dall'invaso di Sos Canales, è scattato quello d'emergenza, Il dipartimento nazionale della Protezione civile è stato già informato, così come il ministero dell'Ambiente. Si è pronti a intervenire con le autobotti, se - tra il Goceano, il Monte Acuto e la Baronia - il piano di restrizioni dovesse diventare intollerabile. Intanto gli interventi tampone vanno avanti e la prossima settimana la cabina di regia - istituita dieci giorni fa - si riunirà per fare il punto. I numeri. Il report mensile dell'Adis, Agenzia regionale distretto idrografico, fotografa la situazione degli invasi e delle dighe riportando la quantità di metri cubi presenti. Viene fuori un numero di sintesi che corrisponde a 0,21: è l'indicatore dello stato regionale, che corrisponde a una situazione di pericolo. Un mese fa, il 31 dicembre, il dato era 0,27. L'emergenza, che scatta a 0,15, è a un passo per l'intera l'isola. E la sta già vivendo il sistema idrico dell'Alto Coghinas. La situazione è peggiorata anche dove alla fine dell'anno scorso c'era uno stato di preallerta: nel basso Sulcis e nel Cedrino ora il livello è di pericolo. Però, spiegano i tecnici, in quei due casi la situazione è sotto controllo: per quanto riguarda gli invasi di Posada e Cedrino il livello si sta tenendo basso perché hanno una funzione di protezione dalle piene, invece il sistema del Basso Sulcis ha un utilizzo esclusivamente irriguo, dunque la scarsità d'acqua non crea disagi alla popolazione. L'allarme. Riguarda la zona del Liscia e dell'Alto Coghinas. Uno dei primi provvedimenti adottati è stato lo stop forzato alla stagione irrigua: al momento non è possibile garantire l'acqua agli agricoltori perché quella presente negli invasi è a malapena sufficiente per alimentare le case. Ma servono anche altre azioni. Il comitato istituzionale dell'Autorità di bacino le ha messe nero su bianco nella delibera in cui ufficializza la nascita della cabina di regia. Per quanto riguarda l'Alto Coghinas, è stata realizzata una "zattera" che ha consentito di recuperare circa 400mila metri cubi di acqua invasata ma sino a quel momento non utilizzabile perché al di sotto del livello di presa. Più su, in Gallura, per arginare la grande sete è stato stabilito di riattivare i pozzi del Liscia: Abbanoa si è impegnata a effettuare una ricognizione di quelli esistenti e non utilizzati che hanno una capacità superiore ai 10 litri al secondo. Il vertice. La prossima settimana il tavolo sarà molto affollato. Tutti i soggetti coinvolti nella cabina di regia si riuniranno a Cagliari per stabilire la strategia. La speranza di tutti è che nel frattempo arrivi un segnale dal cielo. FONTE: Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna dati del 31.1.2016

BACINO % % %? % é é 36,87 e aq ',,... 21,12 ' 5 ' 4 ' - é 9 % ' % I Livello di emergenza I Livello di vigilanza I Livello di pericolo Regime ordinario 0,150,3 0,5 _____ 1 A ' -tit_org-

Siccità, Protezione civile in allarme -isola sempre più a secco: ora scatta emergenza

danneggiata la condotta

Frana sull'acquedotto, Iglesias resta a secco

[Redazione]

DANNEGGIATA LA CONDOTTA Frana sull'acquedotto, Iglesias resta a secco IGLESIAS da Igea e quelle della fonte di I tecnici di Abbanoa e del Co- Cuccuru Tiria verso i serbatoi muñe stanno effettuando le cittadini. La pericolosità del verifiche sulla stabilità del ter- terreno non consente l'immereno interessato dallo smotta- diata riparazione della condotmento che ha danneggiato ta, che potrà avvenire solo sucl'acquedotto al servizio di Igle- cessivamente alla esecuzione sias. È stata compromessa la dell'intervento di ripristino condotta del diametro di 300 dello stato dei luoghi, millimetri per le acque fornite -tit_org- Frana sull'acquedotto, Iglesias resta a secco

Alluvione, dal 19 sfilano i 300 testimoni

Comune e Provincia si sono costituiti in giudizio. Sul banco degli imputati i sindaci di Olbia e Arzachena e quattro dirigenti

[Redazione]

IL MAXI PROCESSO Alluvione, dal 19 sfilano i 300 testimoni Comune e Provincia si sono costituiti in giudizio. Sul banco degli imputati i sindaci di Olbia e Arzachena e quattro dirige OLBIA Quasi 300 testimoni per ricostruire la verità del 18 novembre 2013. Quando il Ciclone Cleopatra fece finire sotto l'acqua la Gallura e inghiottì le vite di 13 persone. Il Comune di Olbia e la Provincia si sono costituiti in giudizio. Fissata al 19 febbraio la prossima udienza. Sul banco dei testimoni ci sarà il primo di una lunga lista: 165 quelli della difesa; 95 della pubblica accusa; 23 quelli citati dalle parti civili. È il tenente colonnello del comando provinciale dei carabinieri di Sassari, Antonio Fiorillo, uno degli investigatori che si è occupato delle indagini. Gli imputati. Sul banco degli imputati i sindaci di Olbia, Gianni Giovannelli e di Arzachena, Alberto Ragnedda; tre funzionari comunali Antonello Zanda, responsabili del settore Edilizia pubblica; Gabriella Palermo all'Ambiente e Giuseppe Budroni alla Protezione civile; un dirigente provinciale, Federico Ceniti Ferrarese. A vario titolo sono accusati di omicidio colposo, disastro ambientale e mancata attivazione delle procedure di allarme alla popolazione. Davanti al Collegio presieduto dal giudice Gemma Cucca, le due amministrazioni sono state rappresentate dagli avvocati Agostinangelo Marras, per la Provincia, e Stefano e Salvatore Porcu, per il Comune. Il sindaco Giovannelli e il collega Alberto Ragnedda, hanno sempre sostenuto di aver agito al meglio di quanto, per le situazioni di emergenza che si erano venute a creare in quella giornata, fosse possibile fare. Le udienze. Il calendario delle udienze impone una cadenza settimanale. La prossima è stata fissata per il 19 febbraio. Piccoli passi verso la verità. Il processo punta a ricostruire quanto accadde il pomeriggio del 18 novembre quando un mare di fango e acqua invase la Gallura costiera provocando vittime e danni. Stando alle accuse mosse dal capo della procura, Domenico Fiordalisi, che ha portato avanti le indagini sul ciclone Cleopatra, i sindaci di Arzachena e Olbia e i dirigenti comunali e provinciali non avrebbero diramato in tempo le direttive di pubblica sicurezza. Informazioni preziose che avrebbero consentito ai cittadini di capire la gravità della situazione, mettendosi al riparo da eventuali rischi. Un' allerta meteo che venne diramata dalla Protezione civile con un fax, inviato negli uffici comunali, chiusi nel giorno festivo e senza che la protezione civile e la Regione allertassero i centri di coordinamento comunali. Ma nel 2013 il sistema di allerta era ben diverso da quello attuale. Il piano di intervento non era stato ancora reso operativo. Giustizia per le vittime. Il processo per l'alluvione ha anche un volto più intimo, che va al di là della ricostruzione dei fatti e delle responsabilità. Le famiglie delle vittime chiedono di sapere perché i loro parenti sono morti, inghiottiti dal fango o annegati nelle loro case finite sotto l'acqua. Morti e danni. Dopo due anni da quella giornata di morte Olbia resta ancora una città ferita. Non sono nell'anima. La città porta i segni di quella violenza. La strada che da Olbia va a Tempio passando da Monte Pino, dopo 26 mesi resta chiusa. Il tratto di asfalto che inghiottì tre persone non è mai stato ricostruito. Il progetto è rimasto impigliato nelle curve strette della burocrazia. Stessa sorte per il ponte di via Vittorio Veneto, danneggiato il 18 novembre, sistemato e poi abbattuto il primo ottobre, (se.lu.) aswtis l:- -tit_org-

BUTERA. La proposta di Giusy Pisano per il collegamento con la parte alta del paese

Una colletta per riparare la strada

[D.v.]

BUTERA. La proposta di Giusy Pisano per il collegamento con la parte alta del paese)! BUTERA. Una raccolta fondi per dare incarico ad un tecnico per progettare i lavori di ripristino del tratto di strada che collega Butera bassa a Butera alta oggetto di smottamento quasi un anno fa per poi consegnare tutto nelle mani del prefetto. E' la proposta provocatoria di un gruppo di cittadini con in testa l'ex assessore Giusy Pisano che punta l'indice contro i ritardi dell'amministrazione comunale, incapace a reperire somme irrisorie per risolvere un problema di vitale importanza per la collettività. "È passato quasi un anno dallo smottamento - dice l'ex assessore Pisano - e l'amministrazione comunale non ha saputo fare nulla di più che delimitare l'area, restringendo la carreggiata in senso unico alternato". Una soluzione che non risolve il problema della sicurezza, visto che in quel tratto di strada si registrano numerosi incidenti, l'ultimo dei quali verificatosi pochi giorni fa fortunatamente senza gravi conseguenze. "Il pericolo è dietro l'angolo - riprende l'ex assessore - ed è arrivato il momento di risolvere il problema una volta per tutte. Non si capisce come mai il sindaco, lo scorso anno, ha trovato il modo per sistemare il piazzale a Desusino attraverso lavori di somma urgenza e spendendo 20 mila euro dei contribuenti, di cui ancora attendo risposta sulla regolarità sull'iter amministrativo che ha portato all'affidamento e realizzazione dei lavori, e non riesce a trovare alcuna somma per risolvere un problema quotidiano in pieno centro abitato in una strada comunale che peraltro consentiva alle casse del Comune di percepire denaro per l'occupazione del suolo pubblico versato dagli ambulanti per il mercato settimanale. Al di là delle polemiche - prosegue - consapevoli dei limiti operativi di un sindaco incapace di pensare al bene ed alla sicurezza dei cittadini buteresi, abbiamo contattato diversi tecnici che hanno stimato il costo per la progettazione di un muro di sostegno tra i 3 ed i 5 mila euro; in base al progetto si potrà stimare la somma necessaria per il ripristino della sede stradale. L'amministrazione ha teoricamente la possibilità di progettare l'opera con costi inferiori o addirittura nulli. L'auspicio è che la strada non rimanga chiusa per anni in attesa di un mega progetto con incarichi di qualche decina di migliaia di euro da affidare ad amici o agli amici degli amici", conclude Pisano. D.V. Giusy Pisano In un recente passato è stata componente della Giunta comunale Citato il neopentito Ciludjnujllbrg u1i-tit_org-

Bancarelle dei torronai nel cuore della festa = Bancarelle autorizzate davanti a Villa Bellini e ai Quattro Canti

[Cesare La Marca]

Bancarelle dei torronai nel cuore della festa Piazza Università vietata dal Comune ai torronai, così come lo scorso anno, e spazi alternativi per gli esercenti individuati da Amministrazione e Protezione civile. Autorizzati, tra gli altri, quattro stalli agli incroci dei Quattro Canti, dove i marciapiedi sono però interamente ostruiti, e uno sotto la statua di Garibaldi, davanti alla Villa Bellini. L'ordinanza vieta la preparazione sul posto dei dolciumi. CESARE LA MARCA PAG, 32 Le bancarelle allestite agli angoli dei Quattro Canti, tra via Etnea e via Sangiuliano, sono regolari e previste dalla Protezione civile, che ha individuato spazi idonei per i torronai, che anche quest'anno hanno provato invano a ottenere piazza Università foto Zappala Festa di S. Agata: no del Comune ai torronai su piazza Università, alternative della Protezione civ Bancarelle autorizzate davanti a Villa Bellini e ai Quattro Canti CESARE LA MARCA Una città in fermento, che cerca di contemperare da un lato ordine e sicurezza in un'area vastissima del centro storico, che tra poco sarà invasa da decine di migliaia di persone, e dall'altro concedere il giusto spazio agli aspetti tradizionali e laici della festa, che rappresentano peraltro anche un'opportunità nel settore dei commerci. Alla vigilia dell'apertura delle celebrazioni il centro storico è già pienamente entrato nell'atmosfera, animato e vivace, per alcuni aspetti forse anche troppo, anzi in alcune aree quasi allegramente "assediate", ma tant'è, Come ogni anno, una delle questioni più delicate è stata quella della concessione degli spazi ai torronai, esercenti che vendono dolciumi legati alla nostra tradizione. E su questo si è riproposta, per quanto con toni (fortunatamente) più smorzati, la contrapposizione su piazza Università, sebbene l'Amministrazione abbia preso già dallo scorso anno una posizione ormai chiara, concedendo in alternativa degli spazi sulle strade adiacenti e laterali, in base a un piano concordato con la Protezione civile comunale. Abbiamo cercato di venire incontro ai torronai spiega l'assessore alle Attività produttive Angela Mazzola - che fanno parte della tradizione legata a Sant'Agata e puntano molto su questa festa. E' anche giusto che la Protezione civile ponga dei limiti, per regolamentare una questione che non è semplice, in ogni caso oltre a piazza Università il divieto vige su via Etnea fino a piazza Stesicoro. Sono regolarmente autorizzate, dunque, le quattro bancarelle allestite agli angoli dei Quattro Canti, con la prescrizione, per quelle collocate sul lato della salita, di rimuovere le postazioni prima dell'attesa "acchianata" di via Sangiuliano, ed è autorizzata anche quella sotto la statua di Garibaldi, davanti alla Villa Bellini. Non si può non osservare, in entrambi i casi e con tutto il rispetto per la tradizione e il colore dell'evento più atteso dai catanesi, come l'effetto sia un po' "invasivo", e anzi ai Quattro Canti risultano del tutto occupati i marciapiedi, per quanto, certo, l'intera sede stradale sarà percorribile dalle migliaia di persone che non vorranno mancare all'appuntamento con i vari momenti della festa. In base all'ordinanza, tra l'altro, è stata vietata la preparazione sul posto di ton-one e dolciumi, e dunque l'utilizzo - Tra via Etnea e via di Sangiuliano i marciapiedi sono interamente occupati. L'ordinanza vieta quest'anno la preparazione sul posto dei dolciumi zo di bombole gpl, potendo gli esercenti utilizzare piastre a induzione per produrre calore e riscaldare gli alimenti. Anche qui, bisognerà vedere chi si atterrà alle regole, e chi lo farà a metà oppure per nulla. Non comprendiamo il divieto su piazza Università - rilancia la presidente regionale di Anva Confesercenti Enza Lombardo - eppure avevamo proposto degli stand ordinati e regolari, invece anche quest'anno vedremo abusivi che in mezzo alla folla vendono di tutto. La bancarella davanti alla statua di Garibaldi, tra via Etnea e via Caronda, in uno spazio autorizzato dalla Protezione civile comunale (foto Orietta Scardino) -tit_org- Bancarelle dei torronai nel cuore della festa - Bancarelle autorizzate davanti a Villa Bellini e ai Quattro Canti

Metal detector all'ingresso della Cattedrale: fedeli in fila

[Redazione]

Metal detector all'ingresso della Cattedrale: fedeli in fila] Rendere la festa in onore di Sant'Agata sempre più sicura. E' questo l'obiettivo del questore Marcello Cardona, che come lo scorso anno seguirà da vicino le celebrazioni e anche i momenti folcloristici legati all'appuntamento più sentito dai catanesi. In tale ottica, Cardona ha messo a punto un piano volto ad aumentare gli standard di sicurezza pubblica nell'intera area interessata alla festa della Santa Patrona. In particolar modo sono stati aumentati in città i presidi di sicurezza e soccorso con oltre mille agenti appartenenti alle varie forze dell'ordine che, nelle quattro giornate, saranno dislocati lungo il percorso del fercolo di Sant'Agata al fine di assicurare ogni tempestivo intervento a tutela della incolumità pubblica ed anche per agevolare l'eventuale passaggio dei mezzi di soccorso. Inoltre il questore ha predisposto anche servizi di controllo molto più stringenti e capillari mediante l'uso di porte metal detector, che saranno sistemate all'ingresso della Cattedrale, in occasione delle celebrazioni ufficiali. Per i fedeli si preannunciano tempi d'accesso al tempio più lunghi del solito, ma è innegabile che se tutto ciò sarà a vantaggio della sicurezza, beh, ben vengano tali attese. Intanto, in tema di protezione civile, giusto ricordare che nell'ambito del piano di intervento operativo adottato dal sindaco Bianco, le associazioni del Coordinamento comunale del Volontariato opereranno con apposite squadre appiedate, logistiche e sanitarie, e con l'ausilio di ambulanze della Cri e delle Misericordie. Una squadra sarà riservata per i diversamente abili, in collaborazione con l'associazione Come Ginestre. La Centrale operativa del 118 Catania curerà l'attivazione di un Posto medico avanzato (Pma) di livello in piazza Spirito Santo, prevedendo anche mezzi di soccorso base itineranti. - tit_org- Metal detector all'ingresso della Cattedrale: fedeli in fila

REXENTA**Alluvioni, c'è un piano di emergenza***[Redazione]*

TREXENTA. Sono già arrivati nuovi mezzi e attrezzature Alluvioni, c'è un piano di emergenza Macchine, ruspe, attrezzature e una strategia tutta nuova per mettere il territorio al sicuro dal pericolo di alluvioni. I Comuni di Senorbì, Selegas, Gesico, Suelli, Guasila, Ortacesus, Guamaggiore, Siurgus Donigala e Pimentel avranno a disposizione un nuovo parco macchine (fuoristrada, autocarro, trattore e ruspa) acquistato grazie a un finanziamento regionale destinato all'Unione della Trexenta. Non basta rinnovare il parco auto per scongiurare i pericoli: serve un piano di gestione dell'allerta meteo che consenta ai sindaci, i primi responsabili della protezione civile sui territori comunali, di adottare misure di prevenzione anziché spendere soldi dei bilanci pubblici per riparare ogni volta i danni subiti. La strategia adottata dall'Unione dei Comuni della Trexenta passa attraverso una più continua collaborazione con la Direzione generale della Protezione civile della Sardegna. Il piano di gestione dell'allerta meteo prevede l'istituzione della piattaforma di controllo sul territorio, che renderà possibile il coordinamento unico degli interventi. Il programma: predisporre un database con la rubrica dei numeri di telefono delle autorità e delle strutture di emergenza, il censimento delle organizzazioni di volontariato e di tutte le risorse disponibili, il censimento di tutti i piani comunali che andranno a costituire un unico piano di emergenza per la Trexenta. (sev. sir.) RIPRODUZIONE RISERVATA Danni di un'alluvione -tit_org- Alluvioni, è un piano di emergenza

IGLESIAS**Frana in campagna, città a secco***[Cinzia Simbula]*

IGLESIAS. Danneggiata la condotta, via ai lavori di ripristino. Tra domenica e ieri Iglesias ha fatto un salto indietro nel tempo e si è ritrovata a fronteggiare la mancanza d'acqua. Ma la siccità (che pure sembra far intravedere periodi di restrizioni, a meno dell'arrivo auspicato di precipitazioni) non c'entra nulla. A rendere necessaria l'interruzione dell'erogazione idrica è stato lo smottamento - avvenuto domenica - nella zona di Guccuru Tiria, l'area di campagna che si raggiunge passando da Is Arruastas. Un evento imprevisto che ha danneggiato l'acquedotto al servizio della città e richiesto interventi più complessi da parte dei tecnici di Abbanoa e del Comune, impegnati a effettuare verifiche sulla stabilità del terreno interessato dallo smottamento. I danni sono stati maggiori rispetto a quelli ipotizzati in un primo momento: è stata compromessa la condotta, del diametro di 300 millimetri, che permette di veicolare le acque della miniera fornite da Igea, nonché quelle della fonte di Guccuru Tiria verso i serbatoi cittadini. L'intervento non è stato, quindi, immediato, soprattutto per una questione di sicurezza: lo stato di pericolosità del terreno - scrive Abbanoa - non consente l'immediata riparazione della condotta, che potrà avvenire solo successivamente alla esecuzione dell'intervento di ripristino dello stato dei luoghi. L'interruzione dell'erogazione è stata inevitabile perché la portata disponibile dalle altre fonti, da sola, non è sufficiente. Cinzia Sinihilli RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Locri, gigantesco rogo devasta 14 pullman della ditta Federico

Si ipotizza la natura dolosa dell'incendio. A rischio 220 posti di lavoro

[Pino Lombardo]

In tra e il di Locri, gigantesco rogo devasta 14 pullman della ditta Federico. Si ipotizza la natura dolosa dell'incendio. A rischio 220 posti di lavoro. Pino Lombardo. LOCRI. L'impresa di autobus di linea "Federico" sarebbe nel mirino dei clan. Questo lascia supporre l'incendio di vaste proporzioni che, durante la notte tra domenica e lunedì, si è sviluppato nel deposito della storica ditta, ubicato a Locri in contrada Riposo. Dei quindici mezzi parcheggiati sul piazzale interno, 14 della "Federico" e uno della ditta "La Mediterranea", soltanto uno, dopo quattro ore di intenso e pericoloso lavoro, è stato sottratto alle fiamme dai Vigili del Fuoco che sono intervenuti con quattro autobotti e con tre squadre. Da quando si è appreso il fuoco che, poco dopo mezzanotte, sarebbe partito da un autobus, alimentato dal vento, si è con grande rapidità propagato agli altri mezzi parcheggiati a pettine. Lanciato l'allarme, sul posto, con grande tempestività, sono giunti i carabinieri della compagnia di Locri e i vigili del Fuoco del vicino distaccamento di Siderno, ai quali si sono poi aggiunti anche quelli della sede di Bianco e di Reggio Calabria. Anche se bisogna attendere i risultati dei rilievi per stabilire la natura dell'incendio, l'ipotesi che sembra prevalere sarebbe quella di un rogo di natura dolosa. Questa ipotesi verrebbe anche stimolata dalla circostanza che sul luogo dell'incendio è stata ritrovata, semi bruciata, una tanica del tipo generalmente utilizzato per il trasporto di benzina. Ancora la verifica dei danni non è stata completata ma, da quanto emerge, sarebbero ingentissimi. Senza contare che l'azienda è in ginocchio dal momento che, priva degli autobus, non è in grado di garantire i servizi di linea che abitualmente effettuava. Non a caso il titolare dell'impresa, il cavaliere Giuseppe Federico, guardando sconsolato quel disastro, si è limitato a rispondere a un cronista che gli chiedeva se avesse intenzione di mollare: Se ci riusciamo andiamo avanti, altrimenti ci fermiamo. Il cavaliere Federico che, nel pomeriggio, unitamente a qualche suo collaboratore era ancora nei pressi del deposito, dove ancora da qualche autobus fuoriusciva del fumo, non risponde alla domanda finalizzata a sapere se per caso l'azienda avesse avuto qualche avvisaglia. Si limita solo a evidenziare, con grande amarezza che quelli prima bruciano e poi.... I poco più dei 220 dipendenti che l'azienda ha, tra Locri, Reggio e Soverato, e che sono in stragrande parte autisti, adesso non sanno cosa fare: Se Federico dovesse chiudere - dice un dipendente -, sarà una catastrofe per tutti. Non è questa la prima volta che la storia azienda di autolinee subisce incendi o danneggiamenti dei propri automezzi a scopo intimidatorio. Era accaduto già nel febbraio del 2013, a Satriano, e poi nel maggio di quello stesso anno a Santa Caterina Trovata una tanica bruciata in parte del tipo utilizzato per il trasporto di carburante. I precedenti. Non è la prima volta che l'azienda Federico viene presa di mira con attività incendiarie ai danni dei suoi mezzi di trasporto. A Marina di Caulonia, nel 2012, due pullman furono distrutti in due episodi diversi, a distanza di circa sei mesi l'uno dall'altro, in un'area di parcheggio a ridosso della Statale 106 e a non molta distanza della stazione ferroviaria. Altri incendi, tutti di probabile origini dolose a danno della Federico autoservizi, sono stati commessi nel Soveratese, in provincia di Catanzaro. A Satriano, a febbraio 2013 quattro macchine passeggeri furono rese inservibili, mentre altre due riportarono gravissimi danni; nel maggio successivo un altro automezzo fu totalmente incendiato a Santa Caterina dello Jonio, e un altro ancora, sempre nello stesso luogo, fu divorato dalle fiamme, a gennaio 2014 (a.s.) dello Jonio dove, a distanza di circa sette anni, a gennaio del 2014, si verificava un ulteriore episodio di danneggiamento. Per fare luce sul gravissimo episodio adesso stanno indagando i carabinieri della compagnia di Locri, agli ordini del capitano Rosario Scotto di Carlo, che sperano di poter trovare qualche importante "aiuto" visionando i filmati della telecamera di video sorveglianza. L'amministrazione comunale di Locri si è stretta a fianco del cavaliere Federico ed esprimendo profonda amarezza per quanto accaduto alla storica società locridea impegnata negli autotrasporti, messa in ginocchio da questo grave episodio. Ha esternato solidarietà e vicinanza al cavaliere Federico, già in mattinata, il sindaco Giovanni Calabrese. Avuta notizia dell'incendio dei pullman si è recato

al deposito di contrada Riposo per rendersi conto di persona di quanto accaduto. < -tit_org-

Emergenza freddo, il Comune: Una tendopoli per i senzatetto

[Redazione]

VIA VON PLATEN. L'assessore Scorpo: Potrà dare rifugio fino a 15 clochard. Sarà fornito pure un pasto cale Una tendopoli per i senzatetto a cui offrire un rifugio nel periodo più freddo dell'anno ma anche un pasto caldo. L'iniziativa è stata messa a punto dal Comune in collaborazione con associazioni di volontariato e la Protezione civile. Ieri in giunta l'approvazione dello schema di convenzione, e oggi la firma dell'intesa con Croce rossa. Caritas, e le associazioni "Astrea", "Sarà e Abramo" e "san Martino di Tours". Un progetto sperimentale - ha detto l'assessore comunale alle Politiche sociali Rosalba Scorpo che si è occupata dell'iniziativa - per fronteggiare una situazione di emergenza. La Croce rossa ha concesso in comodato d'uso una tenda pneumatica che la prossima settimana sarà montata nel parco di via Von Platen. Potrà ospitare fino a 15 senza tetto. 1 volontari delle associazioni che partecipano al progetto - ha aggiunto - garantiranno l'assistenza necessaria. Gli ospiti della struttura avranno garantito un pasto caldo la sera e la colazione. Anche questa messa a disposizione dal mondo del volontariato. A carico del Comune fornitura di energia elettrica, fornitura di acqua e la sistemazione di servizi. Ai volontari che presteranno la propria opera nella tendopoli saranno garantiti dei buoni carburanti. Sulla base delle indicazioni fornite dalle associazioni che da tempo assistono i senzatetto - ha detto l'assessore Scorpo che ha definito il progetto con la collaborazione del presidente di commissione Sonia D'Amico - i 15 posti disponibili nella tenda della Croce rossa saranno sufficienti. Viste le condizioni del tempo non propriamente rigide abbiamo ritardato l'attivazione dell'iniziativa che partirà in coincidenza con il periodo più freddo. Dando così riparo a chi non ha una casa o un rifugio adatto ai rigori del freddo. Una struttura provvisoria dunque che si va ad aggiungere ai dormitori per i senza casa già presenti sul territorio. Quella della tendopoli - ha sottolineato l'assessore alle Politiche sociali - è un intervento di emergenza. Nelle altre strutture le permanenze sono solitamente più lunghe. Una iniziativa che va oltre la solidarietà visto che si punta ad evitare che a causa del freddo possa esserci chi perde la vita. (PL) L'INIZIATIVA CON LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E LA PROTEZIONE CIVILE -tit_org-

Augusta.

Realizzare qui l'hotspot per migranti è un progetto del tutto insensato

[Redazione]

AUGUSTA. Ispezione di parlamentari grillini al porto Realizzare qui Fhotspot per migranti è un progetto del tutto insensato No all'hotspot per l'accoglienza dei migranti all'interno del porto commerciale di Augusta. Lo hanno sottolineato, ieri mattina, i parlamentari nazionali del Movimento stelle Giuseppe Brescia e Marialucia Lorefice, componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema d'accoglienza immigrati e sul Cara, Gianluca Rizzo e Luca Frusone (commissione Difesa), Maria Marzana e il sindaco Cettina Di Pietro che, accompagnati dal commissario dell'Autorità portuale, Alberto Cozzo, da alcuni assessori e dai volontari del gruppo comunale di protezione civile, guidato da Salvo Paci hanno effettuato un'ispezione all'interno della tendopoli, nata come struttura di emergenza nel 2013 e diventato, a tutti gli effetti, un vero e proprio centro di accoglienza che però non sarebbe autorizzato come ta le, dove i migranti stazionano dopo essere arrivati al porto e vi rimangono anche per diversi giorni. Ieri la tendopoli presentava ancora le tracce (bottigliette anche con urina e rotoli di carta igienica non utilizzata) dei 91 migranti arrivati domenica e subito trasferiti, visibili dai parlamentari che hanno preso atto che l'hotspot che il ministero dell'Interno intende realizzare inciderebbe negativamente sull' operativa del porto "core" di natura squisitamente commerciale, perdi più sede di Autorità di sistema. "Ancora oggi manca in Italia una pianificazione seria dell'accoglienza e il ministro Alfano pensa di costruire un hotspot senza che questi centri siano ancora definiti per legge" ha detto Brescia che in commissione presenterà una risoluzione sull'accoglienza. Il sindaco che ha ribadito che ad oggi il ministero non ha ancora rimborsato quasi 400 mila euro di spese di protezione civile già sostenute nel 2105, oltre ai 250 mila per la gestione dei minori non accompagnati. (CESA*) -tit_org- Realizzare quihotspot per migranti è un progetto del tutto insensato

- Siccità: in Sardegna la situazione resta critica -

[Redazione]

Siccità: in Sardegna la situazione resta critica
Di Peppe Caridi - 1 febbraio 2016 - 22:30
Eccezionale nevicata ad Arar, in Arabia Saudita
[siccità] La situazione resta critica negli invasi della Sardegna che non escono dall'emergenza idrica, anche se pioggia e neve delle scorse settimane hanno riportato i livelli dei bacini quasi a quelli di un anno fa. Diversi sistemi idrici restano, però, sotto il 50% di capacità: è il caso del Sulcis, del Coghinias e del Liscia. Secondo i dati pubblicati dall'Autorità di Bacino, che effettua il monitoraggio ogni mese, su una capacità massima di 1.799,33 milioni di metri cubi di acqua se ne contano 1.007,12 mln con una disponibilità del 55,9%, rispetto ai 996,51 mln di mc, pari al 55,4%, di fine dicembre 2015. Gennaio 2016 si arrivava al 56,4% con 1.017,25 mln di metri cubi. Sulla base di questa situazione restano in vigore le limitazioni nell'erogazione dell'acqua soprattutto nel Nord Sardegna. In particolare l'invaso di Sos Canales è praticamente vuoto con solo 0,02 milioni di mc di volume disponibile su 3,6 mln di capacità massima. Diventa critica anche la situazione nel Sulcis, dove su 75,4 mln di mc se ne contano solo 36,9 mln cioè il 48,8%, mentre a fine dicembre si sfiorava il 51%. Quasi invariati i livelli nel sistema idrico integrato del Flumendosa Campidano e Cixerri con 381 mln di metri cubi su 675,7 mln di capacità massima: si passa dal 56,7% del dicembre 2015 al 56,4% di gennaio 2016, con una situazione migliore nel Simbirizzi e peggiore per il Flumineddu. Salgono, rispetto alle rilevazioni di dicembre, i livelli negli altri sistemi idrici dell'Isola: nel Tirso si passa dal 68,4% al 69,5% di gennaio 2016 (323,73 mln di mc su 465,4 mln di capacità massima); negli invasi del Coghinias, Mannu e Tirso si registra un punto percentuale in più passando dal 43,5% al 44,6% (167,7 mln di mc su 376,1 mln di mc); nel Liscia si va dal 33,7% al 35,4% (36,8 mln di mc su 104 mln); nel Posada Cedrina si supera il 51% mentre a dicembre si arrivava al 44% della capacità installata (21,1 mln di mc su 41 mln); nel sistema Sud Orientale il livello supera il 64% mentre si attestava sul 63% a dicembre 2015 (oggi ci sono 39,7 mln di metri cubi su 61,4 mln di capacità massima).

Attentato a Torpè, è ancora caccia all'uomo

[Redazione]

I carabinieri cercano di fare luce sulla nuova intimidazione contro il padre del sindaco Cabras. 01 febbraio 2016 [image] Sono state attivate da subito a pieno ritmo le indagini dei carabinieri per cercare i responsabili delle intimidazioni ai danni di Pasqualino Cabras, pensionato di 76 anni, padre del sindaco di Torpè, vittima di due attentati a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. I militari del paese, guidati dal maresciallo Castellucci, stanno setacciando le strade vicine al rione in cui vive l'uomo per verificare se i malviventi, anche durante la fuga, abbiano buttato qualcosa che potrebbe rivelarsi utile alle indagini. Visioneranno le telecamere del paese per verificare passaggi sospetti nell'ora in cui è stato messo a segno l'attentato. Era da poco passata la mezzanotte quando Pasqualino Cabras è stato svegliato dal suono di uno scoppio. Il forte calore sprigionato dalle fiamme ha mandato in frantumi la porta a vetri dell'ingresso della sua abitazione. L'uomo, reso conto di quanto stava accadendo, ha immediatamente dato l'allarme. Sul posto è arrivato il figlio Omar, da quasi un anno primo cittadino di Torpè che nel frattempo aveva chiamato i vigili del fuoco di Siniscola e i carabinieri della stazione del paese. Inspiegabile per tutti il movente del gesto. Certo è che per Pasqualino Cabras non si tratta del primo attentato. Il 19 gennaio, infatti, quasi alla stessa ora, davanti alla sua casa, era stato fatto esplodere un grosso petardo che aveva, anche allora, danneggiato il portoncino d'ingresso. Non so proprio cosa pensare ha detto il primo cittadino tendendo ad escludere ogni collegamento con la sua attività politica. Il clima in consiglio comunale è sereno. Lo stesso pensionato non riesce a capire chi possa volerli così male. Non ho avuto discussioni con nessuno e non so proprio cosa pensare ha detto l'uomo poche ore dall'accaduto. Mi viene difficile capire chi possa avercela con me. Anche gli inquirenti che non escludono alcuna pista, propendono a non collegare l'attentato all'attività amministrativa del sindaco, figlio della vittima. Stanno però cercando di capire se ci sia un filo che colleghi gli ultimi fatti.

- Paura a Lipari, incendio devasta un deposito d'auto abbandonato

[Redazione]

1 febbraio 2016 10:52Le autorità battono la pista dolosa: il rogo è divampato in maniera sospettavigili-del-fuocoUna coltre nera di fumo, nelle giornata di ieri, ha tinto inmaniera sinistra il cielo eoliano. A Lipari, infatti, un devastante incendio è stato domato dai Vigili del Fuoco: ad andare a fuoco materiali in disuso, pneumatici e altri oggetti incerta natura ospitati in un deposito abbandonato di auto, sito sulla Falcone Borsellino a pochi metri dal locale cimitero. Le autorità stanno adesso indagando sulla matrice dell'incendio: non si esclude, infatti, la natura dolosa, considerata una seria pista battuta immediatamente dalle forze dell'ordine.

Mallia (Ncs) su illuminazione stadio Esseneto

[Redazione]

20160201-233103.jpg facciamo luce Quante conferenze stampa, interviste, incontri, convenzioni, ma forse tanti nonsanno cheamministrazione comunale dovrebbe procedere autonomamente e senzaalcun indugio o polemica, alla realizzazione immediata dell impiantod illuminazione dello stadio Esseneto, (di proprietà comunale), con proprifondi, non fosse altro perché la struttura sportiva è individuata nel Piano diProtezione Civile comunale come area di accoglienza. Addirittura lo stessoPiano prevede che in caso di evento calamitosoarea verrà utilizzata per unperiodo di tempo compreso tra poche settimane a qualche anno. Sarebbeoltremodo curioso, sapere come si potrebbero garantire quelle condizionidrammatiche di triste soggiorno in quell area, in caso di una qualsiasi tragicaemergenza calamitosa come quella che colpì la città di Agrigento nel 1966.Potremmo dire, a questo punto, senza ombra di smentita alcuna, che il sitopotrà essere fruibile solo di giorno, perché con il calar delle tenebre dovràessere evacuato, a meno che non si utilizzino candele di cera, o in alternativale pile elettriche. Addirittura, lo stadio Esseneto èunica area, adifferenza di tanti altri siti di accoglienza individuati dal Piano diProtezione Civile, che non può godere minimamente dell illuminazione pubblicadislocata sulle strade adiacenti, a causa dell enorme altezza dei muriperimetrali!! A supporto di quanto detto, allego uno stralcio del predettoPiano in modo da potere fornire indicazioni utili a coloro che ne abbianointeresse.Michele MalliaTags: Mallia

Agrigento: forum tematico sulle trivellazioni in mare (foto)

[Redazione]

Facebook Twitter [I-relatori-del-convegno-640x360]I relatori del convegnoDisegno del fenomeno pockmarkDisegno del fenomeno pockmark Documentazione di un terremotoDocumentazione di un terremoto Esplosione sottomarina emergenteEsplosione sottomarina emergenteAnche stavoltaAssociazione Demos di Agrigento si è intestata una rigorosainformazione politica e scientifica sui danni che possono procurare letrivellazioni petrolifere a mare organizzando un Forum tematico su sviluppo eambiente.Ricchissimo e variegato il parterre dei relatori che andava dal prof. FrancoAndaloro direttore di ricerca Ispra al presidente del comitato scientifico dell Unesco, Aurelio Angelini, il ricercatore Ue del Progetto Arch-Med DomenicoMacaluso per finire ai politici tra cui il promotore Angelo Capodicasa, on. Alessandro Bratti presidente della commissione bicamerale sui Rifiuti e illeciti ambientali, Fabio Granata ex assessore regionale, i due on. Marinello del Pd e del Pdl, Alfonso Pecoraro Scanio ex ministro dell ambiente, Gianfranco Zanna presidente regionale di Legambiente Sicilia. Era annunciata la partecipazione del Governatore Crocetta ma invano si è attesa la sua presenza, diverse fonti lo davano presente a San Leone nei paraggi dove si svolgeva il convegno, poi è stato visto dirigersi verso la sua Gela. Erano presenti le associazioni Marevivo, Mareamico e A testa alta. In prima fila gli on. Giovanni Panepinto e Michele Cimino. Se i politici relatori non sono stati teneri neanche verso i propri partiti con argomentazioni inoppugnabili, i tecnici chiamati a spiegare (in vista del referendum) gli sconvolgimenti che possono produrre le trivellazioni sono stati determinanti al punto di definire folli i permessi che sono stati accordati alle compagnie petrolifere. I rapporti tecnici ravvisano seri pericoli i rapporti tecnici ravvisano seri pericoli I rischi di una esplosione sottomarina emergente I rischi di una esplosione sottomarina emergente Inizio del convegno Inizio del convegno Inizio del convegno La strada giusta è stato più volte ribadito è quella delle energie rinnovabili e il tema vero delle discussioni dovrebbe riguardare l'economia del futuro assumendo una posizione critica nei confronti di certi aspetti dello Sbocca Italia. Tra un intervento e l'altro non sono mancate le proteste di un gruppo di grillini che alla fine si sono inseriti in un dibattito molto sentito dagli altri convenuti. Tutti d'accordo comunque su due splendide relazioni svolte dal direttore Ispra, Franco Andaloro, e dal ricercatore Ue Domenico Macaluso che coadiuvati da proiezioni filmate hanno documentato con dovizia e chiarezza scientifica, il primo, lo sconosciuto ambiente sottomarino che per la sua esplorazione richiede imponenti mezzi tecnologici che l'Italia non possiede. Abbiamo solo 5 imbarcazioni adibite alla ricerca contro le 40 possedute dalla Francia. Andaloro ha tenuto a precisare il ruolo dell'Ispra che fornisce informazioni alla politica che poi dovrebbe andare a deliberare, per esempio per le specie da proteggere nel nostro mare i cui paesaggi sottomarini sono stati offerti alla visione di un pubblico attento e spesso volte plaudente le relazioni. Il ricercatore Ue Macaluso con la sua narrazione dei fondali marini ha fatto poi da controcanto alle lussureggianti praterie marine rivelandone con grafici e diagrammi la violenza esplosiva dell'habitat popolato da migliaia di vulcani e vulcanelli nel Canale di Sicilia. Il relatore ha proposto alla comprensione dell'uditorio tutta una serie di grafici e notizie inedite sui terremoti che anche recentemente hanno colpito l'area mediterranea e di cui in pochissimi hanno dato notizia. Politici e ambientalisti hanno tutti concordato la follia di una scelta strategica del governo regionale (che tra l'altro non si è unito alle altre 9 regioni per il referendum) che procura danni irreversibili. Un modello insostenibile ha detto Angelini riproposto da una classe politica incapace di costruire un programma per il nostro Paese e la nostra Regione. Peccato non ci sia il governatore Crocetta per dirci quale idea di futuro ci riserva e non le barzellette sulla Fiat a Termini o il Ponte sullo Stretto. Lo scorso gennaio ultimo terremoto Lo scorso gennaio ultimo terremoto Nel mare delle Tremiti l'ultimo scempio delle trivellazioni L'ex ministro Pecoraro Scanio ricorda con soddisfazione quando Totò Cuffaro fu sconfitto sulla iniziativa dei Parchi e auspica per il referendum una larga mobilitazione. Rischi connessi al vulcanismo Rischi connessi al vulcanismo Fondamentale ha detto è stato il contributo informativo di questo convegno. I due deputati Marinello del Pd e del Pdl hanno

espressocondivisione totale per le idee e le proposte veicolate dalle relazioni mentreGianfranco Zanna presidente di Legambiente definisce straordinario il vuoto della politica siciliana e ricorda come nel 1980 fosse più alto il livello della cultura politica e ambientale. Testimonianza di una eruzione Testimonianza di una eruzione Oggi abbiamo gente che sta dalla parte sbagliata della storia mentre il mondo va da un'altra parte. Il convegno alla fine è proseguito con un vivace dibattito. Tra gli interventi quello dell'ufficiale di Marina Vittorio Alessandro presidente del Parco delle Cinque Terre in Liguria. Foto di Diego Romeo